

Federica Dallasta

**Eredità di carta.
Biblioteche private
e circolazione libraria
nella Parma farnesiana
(1545-1731)**

Milano, Franco Angeli, 2010,
p. 416, ISBN 978-88-568-3060-6

Il palchetto che già riunisce diverse pubblicazioni di Federica Dallasta, incentrate sulla storia artistica e culturale del Parmense (ricordiamo *L'istruzione dei sordomuti a Parma*; *La biblioteca A. Turchi dei cappuccini di Parma*, in collaborazione con Benedetta D'Arezzo; *I libri del convento di S. Maria Madalena*; *La biblioteca di Alessandro Tagliaferri dottore in utroque e frate cappuccino* e, via via, altre monografie su Fontevivo, sulla pittura e la Controriforma alla corte di Ranuccio I Farnese, in collaborazione con Cristina Cecchinelli), si arricchisce di un nuovo volume sulle biblioteche private nella Parma farnesiana dal 1545 al 1731.

Questo libro, pubblicato dalla Franco Angeli nella collana "Studi e ricerche di Storia dell'Editoria", è strettamente connesso a un'altra importante monografia che Federica Dallasta ha realizzato con Luca Ceriotti nel 2008 per i tipi della stessa casa editrice: *Il posto di Caifa. L'Inquisizione a Parma negli anni dei Farnese*. Se questo libro presentava l'intolleranza religiosa e la censura da parte dell'Inquisizione, *Eredità di carta* riprende in parte quei temi e ci presenta libri e biblioteche che in quei due secoli riuscirono a sopravvivere alle purgazioni inquisitoriali.

Il posto di Caifa è apparso, come ho accennato, solo due anni or sono: il che la dice lunga sui ritmi di lavoro molto sostenuti di Federica e sul-

la sua laboriosità davvero incessante ed esemplare.

Le pagine di *Eredità di carta* sono 416, suddivise in sei capitoli, oltre alla *Prefazione* di Gioio Montecchi dell'Università di Milano, all'*Introduzione* dell'autrice, all'*Appendice-Tabella* dei proprietari dei libri e delle biblioteche, alla ricchissima bibliografia e all'*Indice dei nomi* (ca. 2000). Il libro è apparso anche nella versione e-book.

Nella *Prefazione* Gioio Montecchi, dopo aver ricordato che Parma, alla pari di altre località italiane, era città del libro già nel XV secolo, in quanto "il primo incunabolo parmense, stampato nel 1472 da Andrea Portilia, era un testo scolastico, un invito allo studio e alla lettura con brani di Plutarco, di San Basilio e di San Girolamo" (p. 10), accenna alla pratica della lettura negli stati italiani tra Cinquecento e Settecento. Sottolinea come quel periodo sia ancora quasi del tutto inesplorato, "non degno insomma di molta attenzione" anche perché "una radicata tradizione di studi di stampo ottocentesco, ancora in vita, ha sempre preferito in Italia guardare a quell'età come a una stagione intermedia, a un momento di luce attenuata, al tramonto del Cinquecento da un parte, e ai primi albori dell'età dei Lumi dall'altra: non era considerata un'età in sé compiuta. Ma – si domanda giustamente il prefatore – esistono età in sé compiute ed età di puro passaggio?" (p. 7).

Federica Dallasta con il suo libro ci accompagna in un lungo tour alla scoperta di due secoli della Parma culturale, tra pratiche di lettura, scuole, botteghe di librai, stamperie e biblioteche private. Sono ben trecento gli inventari di queste ultime, inventari rinvenuti attraverso un

lungo, paziente lavoro di scavo documentario condotto nell'Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, conservato nello Stato della Città del Vaticano, nell'Archivio storico vescovile di Parma e nei protocolli notarili conservati nell'Archivio notarile distrettuale e nell'Archivio di Stato della stessa città. Lo spoglio capillare delle imbreviature notarili è risultato molto fruttuoso e nel contempo il più interessante per i documenti ritrovati.

Chiunque abbia una certa dimestichezza con le polverose carte notarili sa come esse siano di impegnativa lettura e non certo un ludo di svago affustellatore di curiosità. Quanta fatica e quanta pazienza dunque, da parte della nostra studiosa nello sfogliare per lunghi anni, carta dopo carta, pacco dopo pacco, i protocolli notarili per individuare inventari *post mortem*, suddivisioni di beni tra eredi, doti matrimoniali o per monacazioni ove risultasse cenno di un solo libro o un'intera lista di volumi. Questi, negli inventari, risultano spesso mescolati con altri oggetti della casa: arredi, vestiario, pentolame e corredo di cucina: ogni oggetto in quei secoli, ma – ricordiamolo – anche negli anni del dopoguerra del secolo scorso aveva un grande valore (quale lezione per la nostra società consumistica!). E quando la ricerca, spesso deludente, offre i suoi frutti, da estenuante e penosa diventa in dubbiamente inebriante. Ma, a questo punto sorgono nuove difficoltà: occorrono ulteriori ricerche, verifiche e confronti per leggere correttamente i nomi degli autori e i titoli delle opere, per lo più scritti frettolosamente dal notaio in forma scorretta o corrotta.

Alla raccolta dei dati deve

seguire la loro "spremitura": non basta raccogliere le olive ma occorre lavorarle per ottenere un buon olio. La studiosa oltre a raccogliere tante informazioni (le olive per ricorrere alla metafora testè ricordata) ha saputo spremere e studiarle, fino ad amalgamarle in diversi capitoli con criteri metodologici appropriati. Non basta indagare e trovare ma bisogna anche esporre e valorizzare.

Sono sei i capitoli in cui è suddiviso il volume: 1. *Le biblioteche private: problema storico e storiografico*; 2. *Libri corte e città a Parma in epoca farnesiana*; 3. *Dagli studi di umanità ai libri della cultura e della vita quotidiana 1545-1622*; 4. *Il prevalere della cultura ecclesiastica e il fiorire delle scienze (1623-1680)*; 5. *I libri per la formazione professionale, per l'erudizione e per l'intrattenimento (1681-1731)*. Già i titoli vengono a delineare in modo efficace il contenuto dei rispettivi capitoli. L'ultimo riguarda le donne lettrici: bambine, ragazze e donne adulte fra corte, palazzo e conventi nella Parma seicentesca. È delineata in particolare la figura della mistica Taddea Gambarà Dal Verme, originaria di Brescia. Questa nobildonna visse lungamente a Parma, ove era considerata una "pinzochera", vale a dire una religiosa che, pur indossando l'abito monacale, conduceva la sua esistenza fuori del chiostro, pur dedita a pratiche devozionali. Alla morte, avvenuta nel 1654, lasciò parecchi libri di preghiere e di spiritualità.

Un pregio del volume *Eredità di carta* è di aver contestualizzato ogni nome e ogni notizia, insomma le microstorie di tante istituzioni religiose e di numerose famiglie di Parma, più o meno

nobili, nella grande storia dei Farnese, signori della città. Il *tour* prende avvio con Pier Luigi. Il 29 novembre 1545, “doppo che fu creato duca dal Santissimo Paulo III”, fece il suo ingresso in Parma: “gli andò incontro tutto il popolo, preti, frati, secolari e tutte l’altre generali con grande alegrezza e dicevano Duca! Duca! e la Magnifica Comunità di Parma gli appresentò un bacile d’argento et un bronzo con due tazze similmente d’argento, cento sacchi di spelta [gragnaglia precorritrice del frumento] et delli caponi, vitelli e mezene [carni di maiale al netto delle carcasse] et altre cose assai” (*Cronaca* di Anonimo Parmense). A Parma con l’arrivo dei Farnese si registra un relativo benessere economico, accompagnato dalla committenza artistica (da poco è stato ultimato il tempio della Steccata, Giovanni Lanfranco da Terenzo era stato assunto pochi anni prima come Maestro di Cappella). Oltre al mecenatismo dei duchi, il benessere economico permetterà feste, rappresentazioni teatrali e via via anche l’acquisto di libri a incrementare biblioteche domestiche e professionali da parte di nobili, medici, musici, ecclesiastici. Il lungo *tour* culturale delineato da Federica Dallasta durato quasi due secoli, si concluderà con Antonio, ottavo e ultimo duca farnesiano di Parma, deceduto nel 1731 senza figli. Dalla *Tabella dei proprietari di biblioteche* è sorprendente notare che a Parma possedevano libri anche persone non esplicitamente dedite alla cultura: mercanti, fornai, artigiani, amministratori di beni, setaioli, calzolari, barbieri, maniscalchi, ebanisti, bottegai e via dicendo. Poche unità, magari un solo libro: un

piccolo tesoro. A differenza dei personaggi con nomi altisonanti sono queste persone che riscuotono tutta la nostra simpatia.

Un’ultima considerazione: il libro di Federica Dallasta è sì un’opera che riguarda la storia dei libri e loro circolazione a Parma, capitale di un ducato, ma potrà essere letto e consultato con profitto, per la ricchezza dei contenuti, anche dagli storici di diverse discipline, in particolare della medicina, del diritto, dell’alfabetizzazione e della spiritualità. *Eredità di carta* ci dimostra che non tutto muore con noi. Qualche cosa di noi resta, anche con i libri che, partecipi della nostra vita, prolungano il nostro ricordo presso chi ci è stato accanto. *Eredità di carta*, tra l’altro scritto in modo piacevole e ben articolato, è un volume da leggere e rileggere: ci aiuterà a entrare con profitto nelle pieghe di due secoli della nostra storia culturale.

Arnaldo Ganda

Dipartimento beni culturali
Sezione beni librari
Università degli studi di Parma
arnaldo.ganda@unipr.it